

INCONTRI NEOPROFESSI OFS  
ZONA 2 MONZA

***MISERICORDIA***  
***nella storia del Giubileo***  
***e***  
***nella vita di san Francesco d'Assisi***  
***dal 1200 ai giorni nostri***

**7 Maggio 2016**

## GIUSTIZIA E MISERICORDIA DÌ DIO

Il Giubileo ha avuto origine nell'Antico Testamento; la parola " giubileo" deriva da Jubilaeum che ha origine dalla parola ebraica " jobel" ( corno di ariete); jobal (remissione ) Nel Levitico al cap.25.8 e seg. è descritto come il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno ( jobel ) ogni quarantanove anni, quando veniva dichiarato santo il cinquantesimo anno, dove veniva proclamata la liberazione generale da una condizione di miseria, di sofferenza e di emarginazione. Nell'anno giubilare la legge stabiliva che non si lavorasse nei campi, che gli schiavi fossero liberati, che ci fosse la restituzione delle terre confiscate ecc...

Il Giubileo cristiano inizia nel Medio Evo ed ha origine dalla tradizione giudeo-cristiana centrato sull'idea del pellegrinaggio e della penitenza. È l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale.

Un evento che ha anticipato il Giubileo è la cosiddetta " indulgenza dei cent'anni"<sup>1</sup>. Altro evento fu la " Perdonanza" istituita da papa Celestino V nel 1294 con la " Bolla del Perdono" con la quale stabiliva la concessione dell'indulgenza plenaria a chi, confessato e pentito, si recava nella Chiesa di Santa Maria di Collemaggio nella città dell'Aquila tra il 28 e 29 agosto.

La " Perdonanza " si ripete ancora oggi.

Il successore di papa Celestino V, papa Bonifacio VIII istituì il primo Giubileo con la Bolla "Antiquorum habet fida relatio" emanata il 22 febbraio 1300, ispirandosi alla tradizione dei Cent'anni, con cui concedeva l'indulgenza plenaria a chi si recava in visita per 30 volte se romani, 15 se stranieri alle Basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura nell'arco dell'anno 1300. Quest'anno Santo avrebbe dovuto avere cadenza ogni cent'anni.

Papa Clemente VI nel 1350 decise di accorciare la cadenza ogni 50 anni e papa Urbano VI la abbassò ulteriormente ogni 33 anni. Con papa Niccolò V e Paolo II gli anni furono ridotti a 25.

Lista degli anni giubilari con relativi pontefici

1. 1300 : Bonifacio VIII
2. 1350 : Clemente VI
3. 1390 : indetto da Urbano VI, presieduto da Bonifacio IX
4. 1400 : secondo giubileo di Bonifacio IX

---

<sup>1</sup> Non ci sono documenti del XII o XIII secolo al riguardo, ma fonti del 24 dicembre 1299 riportano come masse di pellegrini per usufruire dell'Indulgenza Plenaria che si sarebbe ottenuta nel passaggio da un secolo all'altro, si recassero a Roma nella Basilica di San Pietro per ottenere la remissione totale di tutte le colpe.

5. 1423 : Martino V
6. 1450 : Niccolò V
7. 1475 : indetto da Paolo II, presieduto da Sisto IV
8. 1500 : Alessandro VI
9. 1525 : Clemente VII
10. 1550 : indetto da Paolo III, presieduto da Giulio III
11. 1575 : Gregorio XIII
12. 1600 : Clemente VIII
13. 1625 : Urbano VIII
14. 1650 : Innocenzo X
15. 1675 : Clemente X
16. 1700 : aperto da Innocenzo XII, concluso da Clemente XI
17. 1725 : Benedetto XIII
18. 1750 : Benedetto XIV
19. 1775 : indetto da Clemente XIV, presieduto da Pio VI
20. 1825 : Leone XII
21. 1875 : Pio IX
22. 1900 : Leone XIII
23. 1925 : Pio XI
24. 1933/1934 : secondo giubileo di Pio XI
25. 1950 : Pio XII
26. 1966 : Paolo VI
27. 1975 : secondo giubileo di Paolo VI
28. 1983/1984 : Giovanni Paolo II
29. 2000 : secondo giubileo di Giovanni Paolo II
30. 2015/2016 : Francesco

L'ultimo Anno Santo ordinario è stato il Giubileo del 2000, il prossimo sarà nel 2025.

Sono stati emanati da alcuni pontefici Anni Santi straordinari al di fuori di queste scadenze:

- Pio XI nel 1933 concesse il Giubileo della Redenzione
- Giovanni Paolo II nel 1983 indisse un Anno Santo straordinario
- Benedetto XVI nel 2008 ha proclamato l'Anno Paolino in occasione del bi-millenario della nascita del santo
- Papa Francesco nel 2015 ha indetto un Giubileo a 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II.

Oggi il Giubileo fa riferimento alla missione di Cristo dando al giubileo ebraico un significato più pieno e più profondo. Gesù ha trasformato i precetti dell'anno

giubilare nella prospettiva ideale in cui l'emancipazione, il perdono assumevano un nuovo significato. Luca 4,18-19 descrive come Gesù recatosi a Nazareth, entra nella sinagoga, legge un passo di Isaia:

<< Lo spirito del Signore Dio è su di me  
Perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,  
un giorno di vendetta per il nostro Dio,  
per consolare tutti gli afflitti,  
per allietare gli afflitti di Sion,  
per dare loro una corona invece di cenere,  
olio di letizia invece dell'abito da lutto,  
canto di lode invece di un cuore mesto. >>

( Is 61, 1-3a )

e proclama la salvezza e la pienezza del Tempo.

Il messaggio del Trito-Isaia<sup>2</sup> annuncia il riferimento alla Misericordia del Signore verso i miseri oltre al convincimento dell'attesa di Dio nei confronti degli uomini. Il profeta è interprete delle ragioni di Dio, Dio giudica non in ragione di un qualche risentimento verso l'uomo, da Lui stesso creato, ma per il rammarico di non essere ascoltato. L'uomo non ottempera la missione che lo fa essere immagine del creatore. Il male ripiega l'uomo su se stesso mentre il convincimento del bene ricevuto spegne questa forza nefasta del male.

- 
- <sup>2</sup> Proto-Isaia (capp. 1–39): ca. 740-700 a.C. durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;
  - Deutero-Isaia (capp. 40–55): 550-539 a.C., durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";
  - Trito-Isaia (capp. 56–66): 537-520 a.C. dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane. Per Duhn ( 1892) Trito-Isaia visse e svolse il suo ministero a Gerusalemme nel 5° secolo poco prima di Neemia ( 445 A.C. ). La tesi di Cheyne invece sarebbero un gruppo di autori profetici della stessa scuola, tesi condivisa da molti studiosi.

Quello cristiano, quindi, è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti fondata sul potere che la Chiesa ha di elargirlo.

Il rito consiste nell'apertura della porta Santa<sup>3</sup>, esprime simbolicamente il concetto che durante il Giubileo è offerto ai fedeli un " percorso straordinario" verso la salvezza. È l'anno della remissione dei peccati e delle pene, è l'anno della riconciliazione, della conversione, della solidarietà, della speranza, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

<< riscoprire e rendere feconda la misericordia nel mondo contemporaneo...>>

Con queste parole papa Francesco ha invitato la Chiesa tutta a riscoprire e consacrare un intero anno alla misericordia.

A tale scopo ha emesso una Bolla<sup>4</sup> di Indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo "Misericordiae Vultus" in cui annuncia la novità di un Anno Santo che avrà per motto << Misericordiosi come il Padre >>.

Sostenendo al paragrafo n 10 :

<< l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia >>

In tutte le Chiese delle diocesi del mondo verrà aperta una porta santa della misericordia per i pellegrini e avrà lo scopo di rendere più forte ed efficace la testimonianza dei fedeli. Ha avuto inizio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano e si concluderà il giorno di Cristo Re il 20 novembre 2016.

in quest'anno santo è possibile ricevere il dono dell'Indulgenza<sup>5</sup> che si può ottenere a determinate condizioni:

- Entrare in una Chiesa Giubilare
- Attraversare la Porta della Misericordia recitando la preghiera composta da papa Francesco e rinnovando la professione di fede.
- Oppure compiere un'opera di misericordia: corporale o spirituale le quali testimoniano il desiderio di convertirsi all'amore di Cristo e renderlo presente nel mondo.

Queste azioni devono essere accompagnate da:

---

<sup>3</sup> La porta Santa viene aperta solo durante l'anno Santo mentre negli altri anni rimane murata. Hanno le porte sante le Basiliche maggiori di Roma, di san Pietro, san Giovanni in Laterano san Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore.

<sup>4</sup> Bolla pontificia o Bolla papale, in latino " Bulla apostolica o Bulla pontificalis " è una comunicazione ufficiale emanata dalla Curia romana con il sigillo del Papa. Bulla deriva dall'aspetto del sigillo usato per descrivere ogni decreto emanato dal pontefice. Nel XV secolo il termine diviene di uso ufficiale e viene istituito il "Registro delle Bolle"

<sup>5</sup> Indulgenza è segno dell'amore " indulgente" di Dio nei nostri confronti. Grazie a questo amore misericordioso noi facciamo esperienza della piena redenzione del peccato e delle sue conseguenze.

- ◆ celebrazione del Sacramento della Penitenza<sup>6</sup>
- ◆ partecipazione all'Eucarestia<sup>7</sup>
- ◆ preghiera secondo le intenzioni del Papa ( Padre nostro, ave Maria .)

l'Indulgenza si può ottenere a favore di :

- se stessi
- di un defunto.

L'indulgenza è quindi un atto di misericordia che Dio concede all'uomo. Papa Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II ( Gaudet Mater Ecclesia) dell'11 ottobre 1962 asseriva:

“ la verità del Signore rimane in eterno [...] quanto al tempo presente, la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore.”

Papa Paolo VI prosegue le orme del suo predecessore :

“ questo Concilio certamente dovrà essere fermo e chiaro circa la rettitudine della dottrina, tuttavia verso coloro che per cieco pregiudizio antireligioso o per ingiustificato proposito antiecclesiastico, ancora fanno soffrire la Chiesa, piuttosto che condannare qualcuno, avrà sentimenti di bontà e di pace e pregherà, si pregheremo tutti con amore perché sia concessa da Dio quella misericordia che per noi stessi imploriamo. L'amore solo sia per tutti vincitore. “

Tutti i documenti del Concilio Vaticano saranno attraversati dal richiamo alla misericordia a favore dell'uomo contemporaneo.

È quindi importante rimettere il tema della misericordia di Dio al centro della predicazione e della riflessione teologica. “Misericordia” deve diventare il concetto fondamentale del Vangelo, chiave della vita. La misericordia, la quale occupa un posto centrale nella Bibbia è caduta in oblio e trattata solo in modo accessorio, occupa un ruolo del tutto marginale. È stata riscoperta, ultimamente, solo grazie alla santa polacca suor Faustina Kowalska e anche se papa Benedetto XVI con la sua enciclica sull'amore “ Deus caritas est”, ha cercato di metterlo in primo piano, il tema è rimasto ancora nascosto nel suo potenziale, quindi nella vita cristiana.

Come annunciare di nuovo un Dio e superare l'idea di un Dio castigatore e vendicativo che per secoli ha gettato molti nell'angoscia e ritrovare il Dio benigno che proclama non una giustizia punitiva ma una giustizia giustificante e quindi misericordiosa?

La misericordia è “l'architrave che sorregge la Chiesa” va riscoperta e vissuta, non è l'osservanza della legge che salva ma la fede in Gesù Cristo, chiunque vive

---

<sup>6</sup> Con il Sacramento della Penitenza si riceve il perdono dei peccati

<sup>7</sup> Con il Sacramento dell'Eucarestia si giunge all'incontro con Gesù

di Cristo è nella condizione di seguire il mandato, il comportamento. Pertanto il messaggio della Chiesa presentando il quadro delle opere di misericordia raccoglie e prosegue l'insegnamento del Vangelo. Nel Vangelo di Matteo ( Mt 5,7 ) la Misericordia è inserita tra le beatitudini e questo sta ad indicare come essa già esiste in mezzo agli uomini ( Mt 5, 3-12 )

“Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per causa della giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

( Lc 6,20-23 ),

“ Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:  
«Beati voi poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.  
Beati voi che ora avete fame,  
perché sarete saziati.  
Beati voi che ora piangete,  
perché riderete.  
Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo.  
Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.”

Con il discorso evangelico viene indicato il modo di stare al mondo, non come il termine dell'azione ma come inizio dell'opera. Prima dell'azione dell'uomo c'è

stata un'azione del tutto gratuita grazie alla quale l'uomo è nella condizione di portare a termine le azioni che ne appagano l'esistere.

Matteo dice :

<< ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti >> ( Mt 5,44-45 )

A ribadire il comportamento di chi sta dalla parte di Dio e del suo dono generoso ci pensa Paolo nella seconda lettera ai cristiani di Corinto:

<< sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio >> ( "Cor 1,3-4 )

Stabilire una relazione sincera con il dono di Dio, consente a chiunque quel passaggio che lo invita a portare quanto egli abbia ricevuto, grazie al dono. Sant'Agostino nel sermone 42, ben sintetizzando le parole di Gesù che recitava:

<< rimettete e vi sarà rimesso, date e vi sarà dato >>

precisava:

<< ora tali opere di misericordia sono di due categorie: dare e condonare. Dare dei beni che possiedi e condonare i mali che subisci. >>

La teologia nei secoli successivi ribadirà come il perdono e l'elemosina siano da intendere le due forme maggiori delle opere. Ma l'elemosina stessa deve essere interpretata nella dimensione del cuore contrito dal pentimento. Un cuore contrito, pentito diventa il veicolo per chi non vuole essere felice da solo.

È indispensabile per la credibilità della Chiesa e del suo annuncio, che testimoni la misericordia, deve penetrare nel cuore della persona e far sì che essi ritornino al Padre.

La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Dio rivela il suo amore come quello di padre e di madre. La misericordia secondo quanto ha insegnato Gesù è criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Tutti siamo chiamati a vivere di misericordia perché a noi per primi è stata usata misericordia. L'architrave che sorregge la Chiesa, secondo papa Francesco, è la misericordia e tutta la sua azione pastorale dovrà essere avvolta dalla tenerezza. La credibilità deve passare attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole anche se c'è la tentazione di perseguire sempre e solo la giustizia.

Papa Francesco ricorda come Gesù insegni a non giudicare e non condannare se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio. Non condannare e non giudicare significa saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona.



Il papa continua chiedendo di aprire il cuore a quanti vivono nella povertà e in situazioni di precarietà, a chi non ha più voce a causa dell'indifferenza dei popoli. La Chiesa si propone di curare queste ferite lacerate con la solidarietà e non con l'indifferenza. Bisogna risvegliare la nostra coscienza assopita davanti al dramma della povertà, riscoprire il Vangelo è la cura per le opere di misericordia corporali<sup>8</sup>:

1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Accogliere i forestieri
5. Assistere gli ammalati
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

e opere di misericordia spirituali:

1. Consigliare i dubbiosi
2. Insegnare agli ignoranti
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese
6. Sopportare pazientemente le persone moleste
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti

questi atti non sono fissati una volta per tutte nel loro contenuto materiale, ma devono servire come analisi per discernere le vere sfide dell'esistenza di ognuno e di tutti. La Chiesa chiede di ricercare di volta in volta i mezzi di confronto e le aporie della storia individuale e collettiva. La sapienza della fede è la sola che aiuta a discernere e aprire alla retta intelligenza degli avvenimenti.

È essenziale porre al centro il sacramento della Riconciliazione, i confessori siano il vero segno della misericordia del Padre. I confessori devono accogliere i fedeli come il padre della parabola del figliol prodigo, un padre che corre incontro al figlio sebbene abbia dilapidato i suoi beni, senza dimenticare l'altro figlio che era rimasto in casa. Il confessore deve accogliere il figlio pentito ed esprimere la gioia per averlo ritrovato.

Papa Francesco istituisce anche i "Missionari della Misericordia", sacerdoti con l'autorità di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica. Nella Bolla il papa invita alla conversione quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Si rivolge ai criminali e li invita a non pensare che la vita dipenda dalla quantità di denaro posseduto, di non cadere in questa illusione. Altro appello è rivolto alla corruzione che chiama "*piaga putrefatta*". È un grave

---

<sup>8</sup> Le opere di misericordia spirituale sono state ben definite fin dal XII secolo

peccato che grida verso il cielo e mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale, distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri, è opera delle tenebre.

La misericordia e la giustizia sono due dimensioni di un'unica realtà e papa Bergoglio invita a non cadere nel legalismo. La giustizia non basta e l'esperienza insegna che Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Questo non significa svalutare la giustizia e renderla superflua, chi sbaglia deve scontare la pena, solo che questo non è il fine ma deve rappresentare l'inizio della conversione perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Nel Sacramento della Riconciliazione i peccati vengono veramente cancellati eppure l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato rimane. L'indulgenza del Padre, attraverso la Chiesa, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera dalle conseguenze del peccato.

La Bolla parla anche del rapporto con le altre religioni, in particolare l'Islam e l'ebraismo, con l'augurio che possa favorire l'incontro con queste religioni, che ci renda più disponibili al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci.

**Bibliografia:**

Papa FRANCESCO – Misericordiae Vultus – ed. Ancora 2015

SERGIO UBBIALI – Le opere di misericordia – ed. Cittadella editrice Assisi 2015

INTERNET - VARIE

# ***La Misericordia vissuta da san Francesco d'Assisi***

***nel 1200 e ai nostri giorni***

Il Testamento di san Francesco inizia con il ricordo della misericordia: “ ... ***mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi. Il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia***”. (FF 110)

Francesco imparando ad usare misericordia diventa segno efficace dell'agire del Padre “***ricco di misericordia***”(Ef 2,4).

La gente che incontra Francesco per le strade di Assisi vede un volto che rivela la bontà di Dio; egli imita Gesù di Nazaret che con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

**“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”**. (P. Francesco, Misericordiae V. pg 5)

**“Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco”** (GV 5,17)

**“Siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre”** (Papa Francesco, Misericordiae Vultus, pg 6)

“La misericordia fu il primo frutto dell'avvicinamento di Francesco al Signore.

Francesco ha dapprima sperimentato la misericordia di Dio verso di lui, la misericordia come dono gratuito, ed è questo che lo ha spinto e gli ha dato la forza di avere misericordia del lebbroso e dei poveri” (Raniero

Cantalamesa, OFM Capp, Predicatore della Casa Pontificia, in FVS febb. 2016)

## **San Francesco segno efficace dell'agire del Padre vive la misericordia nella lode, nel servizio con e per i poveri e nel perdono 'senza fondo'**

I seguaci di san Francesco ricercano nelle orme lasciate dal suo cammino la strada per vivere il Vangelo di Nostro Signore Gesù. Francesco ha lasciato il suo modo di vivere il Vangelo; è un modo che vale nel tempo per la sua fedeltà al Vangelo.

### **Francesco d'Assisi vive la misericordia nella lode**

**Nell'Ufficio della Passione del Signore Francesco loda Dio** (FF da 279 a 303)

L'Ufficio della Passione del Signore composto da san Francesco è un testo di preghiera. Il contenuto dell'Opera è la Passione di Cristo come oggetto di preghiera, ma non solo, Francesco prega anche la resurrezione di Cristo e addirittura la sua natività.

La maggior parte dei Salmi composti dal Santo ha come destinatario della preghiera il "sanctissimus Pater meus" mentre il soggetto orante è identificabile in Cristo stesso: l'orante-Cristo che si rivolge al Padre in cui Francesco si identifica.

(Francesco d'Assisi, Scritti, tratto da C. Vaiani pg 157)

**Dall'ufficio della Passione del Signore** (FF da 279 a 304)

*"Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità  
ha strappato la mia vita da quanti mi odiano  
perché la tua misericordia si è esaltata fino ai cieli  
e fino alle nubi la tua verità" (FF 284)*

*"In quel giorno ( Risurrezione)  
il Signore ha annunziato la sua misericordia  
e nella notte il suo cantico" (FF 292)*

*"O mio aiuto, a te salmeggerò,*

*perchè tu sei, o Dio, il mio sostegno*

*Dio mio, mia misericordia” (FF 297)*

*“Esaudiscimi, Signore, perché benigna è la tua misericordia,  
secondo la grandezza della tua compassione*

*rivolgi a me lo sguardo” (FF 298)*

*“In quel giorno ( Natale)*

*il Signore ha annunciato la sua misericordia*

*e nella notte il suo canto” (FF 303)*

I versetti della misericordia intercalati nel testo esprimono giubilo al “sanctissimus Pater meus” che **nella Pasqua di Gesù manifesta l’immensa sua misericordia.**

Memori dell’amore con cui Dio ha agito dentro la sua storia, il popolo d’Israele celebra la festa di Pasqua per cantare la misericordia di Dio. Israele canta, loda, ringrazia il Signore, prega il Salmo 126 scandito dall’antifona **“perché il suo amore è per sempre”.**

### **Il “Grande Hallel” Salmo 136 (135)**

Il Salmo 136 detto il “Grande Hallel” è un inno di lode cantato dal popolo liberato da Dio: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido, ... conosco le sue sofferenze... Sono sceso per liberarlo ...” (Esodo 3, 7) Israele ringrazia Dio che agisce dentro la sua storia e, lasciandosi condurre da Lui impara a vivere di fede e ad obbedire alla Sua legge. Tradizionalmente cantato al termine della festa di Pasqua, Israele ricorda la bontà del Signore, ricorda la sua potenza e la sua misericordia: ringrazia Dio e lo loda **“perché il suo amore è per sempre”.**

**Il Salmo è cantato da Gesù e dai suoi discepoli dopo l’Ultima Cena** (Mt 26,30; Mc 14,26); l’orizzonte di lode illumina la difficile strada del Golgota: luce esplosiva di Risurrezione **“perché il suo amore è per sempre”.**

Anche noi abbiamo una memoria da custodire: Dio fatto uomo rimane con noi nel Sacramento e nella Parola – dice Papa Benedetto XVI - Il pane quotidiano, dono del Padre, simboleggia e sintetizza l'amore di Dio Padre e ci apre a **“quel pane di vita”**: l'Eucaristia che anticipa la gioia del messianico banchetto del Cielo . (tratto dal Benedetto XVI, Udienza generale, 19 ott. 2011)

### **Sulle orme di san Francesco, Madre Teresa di Calcutta, con l'umanità ferita, diventa sacrificio di lode a Dio**

L'umanità ferita incontrata da Madre Teresa sono gli indesiderati, i rifiutati; ieri il povero accattone, oggi il drogato, il sieropositivo: esseri umani abbandonati da tutti, ma amati da Dio.

Madre Teresa è chiamata a vivere questa realtà , a recuperare la dignità delle persone. Nella Bibbia si dice che Dio fece l'uomo poco meno di un dio, qui l'esile suora incontra uomini e donne che sembrano apparire spogli di ogni riflesso divino. Qui è chiamata a curarli, consolarli a dar loro speranza o anche sola la possibilità di morire lontano dal fango della strada dove hanno vissuto.

Su uno di loro Madre Teresa si china, senza fretta, lo accarezza, lo guarda con amorevolezza, “... ma perché lo fai ?!...” sussurra prima di morire tra le sue mani.

Ciò che più mi angosciava, dirà Madre Teresa, erano i loro occhi privi di una qualsiasi espressione. La suora vestita con il sari, dal volto rugoso come una roccia, ma luminoso di una bontà divina era convinta del rispetto dovuto ai poveri. “Non accontentiamoci di offrire denaro o cose materiali. Il denaro non è tutto, né la cosa più difficile da ottenere. **I poveri hanno bisogno di mani che li servano e di cuori che li amino.** La religione cristiana è amore. E' spargere amore intorno a loro”.

Tutti lo avevano abbandonato come un caso per cui non si può fare più niente. Madre Teresa si avvicinò a lui per lavarlo. “Come puoi sopportare il fetore del mio corpo?” Poi l'infermo mormorò un'espressione tipicamente indiana: “ Gloria a te, donna”. “No” replicò Madre Teresa, “Gloria a te che soffri con Cristo”.

**Si scambiarono un sorriso.** L'infermo parve cessare di soffrire prima di morire.

Ognuno in punto di morte viene confortato con i riti della propria fede; agli indù le Missionarie bagnano le labbra con l'acqua del sacro Gange, ai musulmani leggono un brano del Corano, ai pochi cristiani somministrano l'estrema unzione.

**“Contemplative nell’azione** - diceva loro - che ogni suora veda Gesù Cristo nella persona del povero. Più ripugnanti si presentano il lavoro o la persona, più grandi siano anche la sua fede, il suo amore e la sua gioiosa devozione nel soccorrere il Signore celato sotto quell’aspetto doloroso”. (da A. Borghese, La donna delle beatitudini, Ancora)

Al tramonto le suore di Madre Teresa tornano al loro convento con un carico di frutti buoni da offrire a Dio come lode.

**La vita delle Missionarie della Carità fatta di sacrificio per l’umanità ferita canta lode a Dio.**

Le prime ore dell’alba esse devote pregano, adorano, contemplano il Santissimo Sacramento: poi escono per le strade di periferia ... ad usar misericordia.

Noi le accompagnamo con la preghiera-meditazione di Papa Francesco:

***“O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite della povertà e dell’ingiustizia”***

(Papa Francesco, Via Crucis del Venerdì Santo 2016, al Colosseo)

## **Francesco d’Assisi vive la misericordia nel servizio con e per i poveri**

**“Il Signore mi condusse tra loro e usai con essi misericordia...”** (FF 110)

Francesco itinerante per le strade di Assisi si lascia provocare dai poveri. Forte nella fede in Gesù, con stile sobrio ed accogliente si fa fratello di tutti, e con tutti si relaziona da minore preferendo i gesti alle parole, i segni alle regole:

dona il mantello la copre *“... incontra una povera donna dice il Santo: dobbiamo restituire ciò che è di altri ... restituiamo questo mantello che abbiamo ricevuto in prestito a quella poveretta perché non ha nulla in borsa per le sue spese ...”*(FF 679)

spoglia l’altare della Vergine li sfama *...per sfamare i suoi frati* *“... spoglia l’altare della Vergine e portane via i suoi arredi – dice – se non potrai soddisfare diversamente le esigenze di chi ha bisogno. Credimi le sarà più caro che sia osservato il Vangelo del Figlio suo ...”*(FF 653)



la predica della cenere le rende trasparenti ... *“quando furono riunite per ascoltare la Parola del Signore, ma anche per vedere il padre, Francesco alzò gli occhi al cielo ... e cominciò a pregare ... Poi ordinò che gli fosse portata della cenere ... ne fece un cerchio ... la pose sul capo ...il Santo ... Recitò il Miserere ... se ne andò”*. (FF 796)

morente benedice la Città la benedice *“... si drizzò un poco sulla barella e benedisse Assisi dicendo: Padre delle misericordie non guardare alla nostra ingratitude, ma ricorda l'abbondanza della tua misericordia che in questa città hai dimostrato perché essa sia sempre luogo e dimora di coloro che ti conoscono e glorificano il tuo Nome benedetto e glorioso nei secoli”* (FF 1546)

La gente che incontra Francesco di certo non vede Dio, ma incontra un uomo misericordioso che con i suoi gesti rivela l'agire del Padre.

“La misericordia non è un generico modo di sentire, ma introduce una nuova mentalità di stare al mondo.

Così accadde al Poverello quando trasformò l'amaro in dolcezza di animo e di corpo” (Mons. Paolo Martinelli OFM Capp. Vescovo ausiliare di Milano; in FVS febb. 2016)

### **Stare al mondo come artigiani delle relazioni**

**Stare al mondo con una mentalità nuova Francesco lo sperimenta all'inizio della sua conversione quando dice “... uscii dal mondo”** (FF 110). Con questa espressione

Francesco intende dire uscire dalle dinamiche del mondo e iniziare una via nuova:

**la via del nuovo umanesimo**. In questa via le relazioni sono importanti per riscoprire la pienezza della nostra umanità.

Il testo di formazione Ofs in uso quest'anno titolato: *Per DONO artigiani delle relazioni*, dedica alcune pagine alle relazioni che “in Gesù Cristo costruiscono il nuovo umanesimo”. L'Ofs d'Italia è chiamato a vivere relazioni per recuperare “l'umano” di sé e di ogni persona.

Il Convegno ecclesiale di Firenze evidenzia che l'ambito delle relazioni ha il primato per la costruzione Regno dei Cieli. “Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo” (GS 41). Quante volte Gesù, nella sua vita pubblica, ha agito mettendo al primo posto l'essere uomo, l'essere donna. Perché ogni donna, ogni uomo è immagine di Dio. Perché tutti noi siamo figli del Padre.

“Chi segue Cristo diventa più uomo”: il nuovo umanesimo ha come **orizzonte l'umanità**.

**Nella relazione sempre più stretta con il Vangelo l'umanità felice è quella delle beatitudini.**

Il cammino fatto da san Francesco nel 1200 vale anche ai giorni nostri per la sua fedeltà al Vangelo. E lo testimonia chi seguendo il suo esempio relazionale, fa emergere dignità e uguaglianza. La misericordia con i poveri si esprime anzitutto con la vicinanza, l'ascolto, il sorriso, la carezza, l'abbraccio, l'accoglienza. Prima dell'aiuto materiale.

L'emergenza umanitaria è un forte richiamo a far riemergere in sé e negli altri l'umano come valore prioritario e ugualitario: valido e universale motivo per accogliere i migranti.

**L'umanità nuova in Gesù parte da una relazione concreta con i poveri.** Lo dicono chiaramente Papa Francesco e san Francesco: entrambi per la loro stretta vicinanza con Gesù indicano, nella relazione con i poveri, il cammino per diventare sempre più umani

In questo cammino i **poveri sono interlocutori speciali**; essi come ha fatto san Francesco sono uno stimolo a vivere la propria povertà in compagnia dei poveri. (tratto da Per DONO, Artigiani delle relazioni, testo formazione Ofs 2015-2016 pg 77-79)

### **I segni concreti della misericordia**

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia **Misericordiae Vultus**, indica i segni della misericordia con i quali **“Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso”**: (pag 11)

*“Il Signore libera i prigionieri*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi*

*Il Signore rialza chi è caduto*

*Il Signore ama i giusti*

*Il Signore protegge il forestiero*

*Egli sostiene l'orfano*

*Ma sconvolge le vie degli empi”*

*Salmo 146,7-9*

## **Sulle orme di san Francesco**

### **Papa Francesco: la dignità del detenuto “Spezzare il giogo”** (Is 58,6)

Una delle novità in sintonia con l’ottica della misericordia è legata al **Giubileo dei carcerati**. Il Papa la indica nel modo seguente: “ ... i carcerati, nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l’indulgenza e *ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa* perché la misericordia di Dio capace di trasformare il cuore, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà ” (Papa Francesco, Lettera del 1 sett. 2015 a mons. Rino Fisichella)

“Celebrare il Giubileo della Misericordia con voi è ricordare il cammino urgente che dobbiamo intraprendere per spezzare i circoli viziosi della violenza e della delinquenza. Così il Papa invita i detenuti ad “alzare la testa e lavorare per ottenere spazi di libertà”. La misericordia ci ricorda che il reinserimento non comincia qui tra queste pareti, ma comincia fuori nelle vie della città ... creando un sistema di salute sociale, vale a dire una società che cerchi di non ammalarsi inquinando le relazioni nel quartiere, nelle scuole, nelle piazze, nelle abitazioni, in tutto il tessuto sociale;... Così il Papa si è rivolto ai detenuti del Carcere Cereso 3 del Messico il 17 febb. 2016. ... occorre affrontare le cause strutturali per una società che non escluda... Chi ha sofferto profondamente il dolore e potremmo dire ha sperimentato l’inferno può diventare **un profeta nella società**” (Papa Francesco ai detenuti di Ciudad Juarez Cereso, Messico, 17 febb 2016)

## **Sulle orme di san Francesco**

### **Gherardo Colombo ex magistrato: la dignità del detenuto “la giustizia ripartiva”**

Dimessosi dalla magistratura, l’ex magistrato di mani pulite, mette a disposizione le sue capacità al servizio dei giovani per una cultura delle regole, della legalità e l’uguaglianza tra esseri umani e tra i popoli.

L’alternativa al carcere secondo Colombo va ricercata nella **giustizia ripartiva** che consiste nell’obbligo, per l’autore del reato di riparare al danno provocato, seguendo il principio per cui “il crimine è una violazione delle persone e delle relazioni interpersonali; le violazioni creano obblighi, l’obbligo principale è quello di **“rimediare ai mali commessi”**”.

Colombo arriva a quest’affermazione parlando, agli studenti dell’Università di Parma, del senso di responsabilità e delle possibili alternative alla carcerazione. Responsabilità non deve investire soltanto

l'ambito penale, ma anche quello civile. Bisogna cambiare il **sistema carcerario** per farlo diventare **“umano”** senza mai dimenticare di mettere al primo posto la **dignità**. (Gherardo Colombo, Giustizia riparativa alternativa al carcere?”, Università di Parma, 8 maggio 2015)

Illuminati dal loro esempio preghiamo con la preghiera-meditazione di Papa Francesco:

***“O Croce di Cristo, ti vediamo ancor oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede”***

(Papa Francesco, Via Crucis del Venerdì Santo 2016, al Colosseo)

### **Francesco d'Assisi vive la misericordia del perdono**

**La strofa del perdono** (FF 1616)

*“Mentre Francesco giaceva malato, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica scomunicò il podestà della città. Costui infuriato a titolo di rappresaglia fece annunziare in maniera forte e vistosa questo bando: che nessuno vendesse al vescovo e comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati ad odiarsi reciprocamente. Il beato Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro soprattutto perché nessun religioso o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: “Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro e nessuno si prenda pena di rimmetterli in pace e concordia.”*

*Compose allora questa frase da aggiungere alle Laudi:*

***Laudato sii, mi Signore***

***per quilli ke perdonano per lo tuo amore***

***e sustengu enfirmitate et tribulacione***

***beati quilgli ke sosterranno in pace***

***ka da te, Altissimo, sirano coronati.***

Poi chiamò i suoi compagni e li mandò a cantare il *Cantico di Frate Sole* alla presenza del Vescovo e del Podestà fatto chiamare in vescovado. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori ed essi faranno pace. Così i frati cominciarono a cantarle. Finite le *Laudi* il podestà disse davanti a tutti: in verità vi dico che non solo al signor Vescovo sono disposto a perdonare... Indi si gettò ai suoi piedi... il vescovo lo prese tra le braccia, lo alzò e gli rispose: per la carica che ricopro dovrei essere umile... ti prego di perdonarmi.

E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto” (FF 1616)

### **Sulle orme di san Francesco: Papa Francesco, Un Giubileo del perdono**

“Nei miei ricordi – dice Papa Francesco – quando ero a Buenos Aires, ho impresso una tavola rotonda tra teologi, si discuteva su che cosa il Papa potesse fare per avvicinare la gente, di fronte a problemi che sembravano senza soluzione. Uno di loro disse: - **Un Giubileo del perdono** – (Papa Francesco, Il nome di Dio è misericordia, Piemme, pg 23)

“Ricordo molto bene questo episodio. Mi pare di vederla ancora adesso. Era una donna anziana, piccola, minuta vestita di nero, come si vede in alcuni paesi del Sud Italia, in Galizia, in Portogallo. Ero lì per confessare. Mi sono rivolta a lei chiamandola *abuela* cioè nonna, come si usa da noi in Argentina. – Nonna, lei vuole confessarsi? -, - si – mi ha risposto. E io che stavo per andarmene lo ho risposto – ma se lei non ha peccato ... -. Pronta e puntuale la sua risposta – tutti abbiamo peccati -, ma forse il Signore non li perdona ... - ho replicato io. E lei – **il Signore perdona tutto** -. – Ma come lo sa lei? -, - **Se il Signore non perdonasse tutto** – è stata la sua risposta - **il mondo non esisterebbe** -. (ib. pg 40)

### **Sulle orme di san Francesco: La rivoluzione del perdono**

**Agnese Moro** figlia di Aldo Moro e **Franco Bonisoli** ex-brigatista

9 maggio 1978: un silenzio assordante avvolge le Città d'Italia ; tutto si è fermato: scuole, uffici, aziende, i negozi abbassano le serrande, in pochi minuti le strade si fanno deserte; i mezzi di comunicazione ripetono l'ordine di stare chiusi in casa: **hanno ritrovato Aldo Moro, assassinato dentro il cofano di una macchina a Roma.**

Aveva 25 anni nel 1978 Agnese Moro, quando suo padre Aldo Moro fu assassinato dai brigatisti e fatto ritrovare in via Caetani a Roma nel cofano di una macchina.

Oggi, 21 febbraio 2016, **Agnese Moro**, 63 anni in videoconferenza, dalla sua casa di Roma, testimonia un percorso di **perdono**.

Numerosi sono venuti al Villorosi di Monza per ascoltare la testimonianza di riconciliazione tra Agnese Moro e Franco Bonisoli, coetanei.

Agnese e Franco, fatto insieme il cammino di riconciliazione con l'aiuto di un'equipe di esperti in relazioni, oggi insieme ne danno testimonianza.

Perché avete sentito il bisogno di parlarvi?

“Quando succede una ‘cosa’ come quella di perdere una persona cara, per colpa di qualcun altro” dice Agnese Moro, ci si impatta con la giustizia, “la giustizia si occupa di reati, ma non si occupa delle ferite dentro di noi”.

Ciò che è successo al padre di Agnese “è stata una ‘cosa’ molto molto pesante, come una grossa pietra che impedisce di far uscire l'urlo ... questo male fatto si allarga nello spazio... questo male bisogna fermarlo”. Bisogna fermarlo perché questo male toglie “la voglia di vivere... la vita sembra congelata dentro ...” allora bisogna rendere dinamiche le vite congelate ...” bisogna darsi “la possibilità di guardare il volto di chi ti ha fatto tanto male...” affinché ... “i mostri dentro di noi si scongelino...”

**Franco Bonisoli:** “ ho militato nella lotta armata, ho pagato il debito con la giustizia”. Ma “esiste il problema di coscienza ... senti il problema di ricostruire ... nasce un mio desiderio nel '99 quando ero in semi-libertà nel carcere di Monza; ...

desideravo un rapporto con la vittima; alla nostra drammatica esperienza (di brigatisti) c'è un punto.

Adesso ... il desiderio è poter dialogare con le persone a cui avevo causato dolore ...” Ma “temevo di riaprire ferite ... desideravo avviare un dialogo con quelle persone offese ; mi preparavo al dialogo con l'aiuto di mediatori”.

Ho incontrato persone dal volto significativo, tra esse il cappellano del carcere di Nuoro: era un volto comprensivo nei miei confronti, un volto umano. Ho imparato a perdonare me stesso cioè a darmi da fare anche per i familiari a cui ho fatto un danno enorme, grandissimo; avevo coinvolto i loro familiari”.

“Entrare nella lotta armata vuol dire negare ogni aspetto umano, alzare contro la realtà una barriera di grande spessore, negare la tua personalità”.

In prigione capisco che ciò per cui avevo dato la vita è fallito.

“Iniziamo con altri brigatisti la sciopero della fame, il digiuno è stato per noi una scelta di morte; segnava il nostro fallimento. Il cappellano si accorse della nostra decisione, si preoccupò della nostra salute; ne

parlarono i giornali – stanno morendo -. Venne a trovarci il vescovo Martini, ci parlò della dignità della persona, ci aprì gli occhi, le orecchie e qualche spiraglio nel cuore... avevo 28 anni.

Nel Card. Martini ho capito che ci sono persone che ci tengono a te. E' lui che introduce il discorso della riconciliazione nei confronti degli ex-brigatisti”

“Nel giugno dell’84 due borsoni di armi vengono consegnati al Card. Martini”.

Quali sono i vostri vantaggi?

Agnese Moro di tanta dignità e compostezza, di grande fede e umiltà, risponde che in questo cammino sente vicina la presenza di Dio: **Amate i vostri nemici**; sente vicina la presenza di suo papà; ... *“ricordo che mio papà era un educatore sempre e dovunque, anche verso i suoi carcerieri, così giovani e tanto illusi avrà avuto compassione. Mio papà vuole che oggi siamo felici. Io lo ricordo tenero e sereno mio papà”.*

“Grande e incalcolabile è stato il vantaggio di esserci incontrati, prosegue Agnese Moro, il nostro incontro dice che è possibile stare insieme – capirsi è possibile – non c’è niente che ci impedisce di parlare con l’altro”.

Per coloro che vivono esperienze di riconciliazione preghiamo con la preghiera-meditazione di Papa Francesco:

***“O Croce di Cristo, immagine dell’amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo nelle persone buone e giuste che fanno il bene; ti vediamo ancor oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati gridare: Signore ricordati di me nel tuo regno”.***

(Papa Francesco, Via Crucis del Venerdì Santo 2016, al Colosseo).

## Bibliografia

### Citazioni bibliche

Papa Francesco, Misericordiae Vultus, Ancora

Papa Francesco, discorso ai carcerati, Messico 17 febb. 2016

Papa Francesco , O Croce di Cristo, venerdì santo 2016

Francesco d'Assisi, Scritti, Efr

Fonti Francescane, Efr

OFS d'Italia, Per DONO Artigiani delle relazioni, testo di formazione 2015-16

Incontro Neo-professi ofs Monza 7 maggio 2016